

4. GLI OBIETTIVI DEL PIANO

4.1 Avere buoni progetti per intercettare le necessarie risorse finanziarie

L'elemento chiave del Piano promosso dall'Amministrazione Provinciale è contribuire alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo anche in coerenza con la strategia Europa 2020 che la Commissione Europea ha lanciato per uscire dalla crisi e preparare l'economia dell'Unione Europea ad affrontare le sfide del prossimo decennio di cui il Piano triennale delle Azioni Positive, relativo alla promozione e realizzazione delle pari opportunità, diventa uno strumento sostanziale.

La Commissione individua tre motori di crescita, da mettere in atto mediante azioni concrete a livello europeo e nazionale:

- crescita intelligente (promuovendo la conoscenza, l'innovazione, l'istruzione e la società digitale);
- crescita sostenibile (rendendo la nostra produzione più efficiente sotto il profilo dell'uso delle risorse, rilanciando nel contempo la nostra competitività);
- crescita inclusiva (incentivando la partecipazione al mercato del lavoro, l'acquisizione di competenze e la lotta alla povertà).

Le traiettorie di sviluppo individuate da questa Amministrazione si pongono sulla scia di alcune *iniziative faro* della Commissione e mirano, da un lato ad attivare **progetti che possano essere validamente candidati a valere su fonti di finanziamenti comunitarie** nei diversi ambiti di interesse del Piano, nonché a suggerire iniziative per proposte di legge a livello regionale e statale, dall'altro a collocare l'azione dell'Amministrazione in un contesto di **confronto e competitività con gli altri partners europei**. In un contesto nazionale di risorse finanziarie scarse, le opportunità offerte dall'Unione Europea diventano ancora più delicate e strategiche. Per poterle cogliere, è necessario sviluppare per tempo progetti adeguati da collocare all'interno della **prossima programmazione europea 2013 – 2020**. Il Piano ha tra i suoi obiettivi quello di individuare e **selezionare le progettualità prioritarie** a questo fine.

4.2 Sperimentare e Misurare il BES nella Provincia di Pesaro e Urbino

La caratteristica distintiva del Piano Strategico è la promozione della cultura di un **nuovo modello di sviluppo che ridefinisce l'idea di crescita puntando sulla qualità della vita**.

Nella convinzione che "il progresso di una società si consegue quando si verifica un aumento del benessere equo e sostenibile" (Enrico Giovannini, Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica -ISTAT- 2011), si tratta in conseguenza di **ripensare gli strumenti di misurazione e gli indicatori di sviluppo** come già quarant'anni fa sollecitava a fare Robert Kennedy quando denunciava i limiti del PIL.

La Provincia di Pesaro Urbino ha voluto integrare nella propria azione di

4. GLI OBIETTIVI DEL PIANO

pianificazione strategica questo elemento di forte innovazione: **l'impegno a rivedere ed aggiornare il ruolo degli strumenti statistici, in una prospettiva di evoluzione e di miglioramento delle policy e delle attività di programmazione delle istituzioni e degli enti locali.**

Questa scelta si iscrive nello scenario internazionale di estrema attualità sopra descritto e a livello nazionale vede in primo luogo impegnato L'ISTAT che ha avviato presso il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) un gruppo di indirizzo con l'obiettivo di sviluppare **un approccio multidimensionale del benessere equo e sostenibile (BES) che integri l'indicatore dell'attività economica, il PIL, con altri indicatori, ivi compresi quelli relativi alle disuguaglianze (non solo di reddito) e alla sostenibilità (non solo ambientale).**

Sulla base di questa unità di intenti, l'ISTAT ha scelto la Provincia di Pesaro Urbino come laboratorio per sperimentare la misurazione del BES a livello provinciale, inserendo così a pieno titolo il nostro territorio fra i soggetti che stanno aprendo la via ad un nuovo modo di concepire e misurare il progresso e la crescita di una comunità.

Questa condivisione di obiettivi ha assunto la forma concreta di una **convenzione** la cui dignità tecnico scientifica è comprovata dal suo inserimento nel **Programma Statistico Nazionale (PSN).**

Un ulteriore importante elemento di riconoscimento istituzionale dell'attualità e dell'importanza di questa prospettiva di intervento nelle politiche pubbliche, è rappresentato dal riconoscimento dell'**UPI – Unione delle Province Italiane – che ha individuato l'esperienza di Pesaro come riferimento per le altre Province italiane.** L'attivazione di questi nuovi sistemi di valutazione infatti ha fatto sì che l'Amministrazione potesse essere assunta quale esempio di concreta realizzazione del protocollo di intesa che a livello nazionale è stato stipulato da UPI e ISTAT lo scorso 7 ottobre 2010.

4.3 Orientare la pianificazione territoriale e le altre programmazioni dell'Ente

Il Piano Strategico si propone in generale di orientare le principali scelte di programmazione dell'Ente nei vari settori di competenza.

Una particolare rilevanza assume in questo senso il principale strumento di programmazione, **il Piano Territoriale di Coordinamento**, vero architrave della pianificazione strategica, attraverso il quale sarà possibile rendere concrete le linee di indirizzo, le proposte e gli obiettivi posti dal Piano Strategico 2020.

Con il PTC la Provincia diventa il soggetto più adeguato a garantire quella *governance* che è il terreno di coltura dei sistemi locali e diventa punto di riferimento utile al protagonismo crescente dei comuni e delle loro reti, sino a dare vita a vere e proprie agende locali da proporre alla programmazione regionale e definire progetti strategici concreti per concorrere ai finanziamenti europei.

Rispetto a tale prospettiva si svilupperanno i temi e gli obiettivi del piano

4. GLI OBIETTIVI DEL PIANO

territoriale che saranno messi a confronto attraverso una serie di iniziative e momenti di incontro con i cittadini, con le istituzioni e con gli operatori di tutto il territorio provinciale, sperimentando inoltre nuove forme di comunicazione e l'uso di nuove tecnologie per lo scambio di informazioni e la partecipazione diretta al processo di formazione del piano.

Il PTC affronterà quindi i temi individuati relativamente all'innovazione, all'energia, alla green economy, al commercio, al turismo, alla mobilità e tratterà le linee volte a delineare uno sviluppo urbanistico ed insediativo basato sulla limitazione del consumo dei suoli, sull'efficienza energetica, sul riuso e recupero del patrimonio esistente e sulla qualità dei servizi e delle abitazioni.

4.4 Sostenere la programmazione strategica dei comuni

Ulteriore obiettivo di questo progetto è quello di sostenere i comuni che, tra crisi economica e riduzione drastica delle risorse, sono indeboliti nella loro capacità di esprimere una visione strategica. Ciò vale ancor di più per le aree interne e per i comuni ad elevata altimetria, che in questa fase rischiano di indebolirsi, con ripercussioni negative per l'intero tessuto provinciale. Lì, green economy e turismo ambientale possono avere uno sviluppo notevole insieme al recupero della progettazione per aree omogenee, tale da attrarre investimenti molto più di quanto si è riusciti ad ottenere fino ad oggi. Anche in questa logica il PTC punterà a creare le condizioni per sostenere i Comuni e i sindaci nello sviluppo della capacità progettuale, in una logica di sistema da cui tutti possono trarre vantaggio. Per farlo, dovranno in primo luogo essere definiti dei bacini omogenei per pervenire ad una pianificazione urbanistica articolata, più coerente con il modello di sviluppo cui tende la strategia provinciale e che può superare i limiti della pianificazione attuale.

La proposta della Provincia è quella di individuare i seguenti dieci bacini omogenei:

- Pesaro
- Fano
- Urbino e Alta Val Metauro
- Bassa Val del Foglia (Pian del Bruscolo)
- Montefeltro
- Catria e Nerone
- Bassa Val Metauro
- Alta Val Cesano
- Bassa Val Cesano
- Gabicce - Gradara

La volontà e l'esigenza sono quelle di **"fare sistema"** ricercando nella **cooperazione istituzionale e nella integrazione funzionale** le risorse per far fronte alle sfide e alla crisi attuale che costringono le reti locali a misurarsi sensibilmente nella dimensione globale.